

Un frammento di un'anonima parafrasi metrica  
del *Liber Genesis* nel cod. Oxford, Bodleian Library,  
Canon. Bibl. Lat. 80:  
edizione critica, traduzione e commento

MARIA ROSARIA PETRINGA

Al f. 3<sup>v</sup> del cod. Oxford, Bodleian Library, Canon. Bibl. Lat. 80 sono trascritti 20 esametri che costituiscono la parafrasi metrica di *Gen.* 1,1-8: i primi due giorni della creazione. Si tratta di un codice membranaceo, di 192-198 × 143-144 mm, composto da 426 ff. e databile alla seconda metà del XIII sec. Il manoscritto contiene la Bibbia secondo la *Vulgata* di Girolamo e presenta alcune belle lettere iniziali con miniature. Pervenne alla Bodleian Library nel 1817 dalla collezione di Matteo Luigi Canonici (1727-1805) e di Giuseppe Canonici († 1807). Al f. 426 una nota, poi abrasa, informa che Jacobus a Ferro, *notarius*, lo acquisì da Antonius Zucharus a Treviso nel 1386; al f. 3<sup>v</sup>, il medesimo in cui è trascritta la parafrasi della *Genesis*, un'altra nota successivamente abrasa fa desumere che il codice appartenne alla biblioteca domenicana di Santa Anastasia a Verona<sup>1</sup>. Ai 20 versi della parafrasi è premesso il titolo *Genesis principium versificatur*.

La parafrasi segue l'ipotesto biblico in maniera assai letterale e con poche amplificazioni. Lo stile è elegante, pur con qualche oscurità, e la metrica è assai corretta. Non mancano varie reminiscenze classiche (in primo luogo Virgilio), che denotano la cultura dell'anonimo autore. Quest'ultimo in ogni caso non potrà essere identificato con il copista stesso, dal momento che nel testo tradito si rinvengono alcuni errori facilmente emendabili. Il frammento termina inoltre abbastanza bruscamente con quella che sembra l'introduzione al terzo giorno della creazione (*Gen.*

---

<sup>1</sup> Una sommaria descrizione in Coxe 1854, 276, che specifica inoltre che prima del testo biblico (a partire dal f. 4, subito dopo il nostro frammento), dopo i Salmi e alla fine del codice una mano più recente ha aggiunto «plura de physicis». Notizie sulle miniature e sulle provenienze in Pächt-Alexander 1970, 9, nr. 81 e in Käppeli 1966, 73. Si vedano anche le informazioni nella pagina web della Bodleian Library: [https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript\\_2094](https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_2094). Immagini delle miniature in Pächt-Alexander 1970, tav. VII, nr. 84 e nel citato sito della Biblioteca.

1,9): *Mox verba Dei sic facta fuerunt*. Ciò sarebbe un indizio che il componimento fosse in origine più lungo.

Il testo biblico seguito dal parafraste è, come si preciserà di volta in volta nel commento, chiaramente la *Vulgata* di Girolamo. Questo fatto dovrebbe già indirizzarci più verso un poeta medievale che tardoantico<sup>2</sup>. La parafrasi presenta poi almeno un aspetto esegetico che confermerebbe questa datazione: l'uso del plurale *firmamenta* (vv. 14 e 16), del tutto assente nella tradizione antica, ma attestato in un ben noto autore di parafrasi biblica bassomedievale, Pietro Riga (1140 c. - 1209). È del resto noto che tra il XII e il XIII sec. vi fu una notevole fioritura, dovuta probabilmente a fini didattici e di edificazione morale, di componimenti di tale genere, talvolta assai estesi, come, oltre all'*Aurora* di Pietro Riga, le *Historiae Veteris Testamenti* di Leonio di Parigi o il *Vetus Testamentum versibus Latinis* di Pietro Episcopo<sup>3</sup>. Sembra dunque verosimile che il nostro testo si inserisca in tale temperie letteraria.

Con l'auspicio che future scoperte mettano in luce il resto dell'opera, e magari il suo autore, si fa qui seguire l'*editio princeps* del frammento tradito dal cod. di Oxford (O), corredata di traduzione e commento<sup>4</sup>.

\* \* \*

---

<sup>2</sup> Già Coxe 1854, 276, pensava dubitativamente a Paolo Diacono (sulla cui produzione poetica, purtroppo non adeguatamente indagata, si veda Stella 2000).

<sup>3</sup> Su questo ampio *corpus* di componimenti, sfortunatamente ancora poco studiati o talora del tutto inediti, rinvio a Dinkova-Bruun 2007; Dinkova-Bruun 2008a; Dinkova-Bruun 2008b e Dinkova-Bruun 2008c.

<sup>4</sup> Per comodità si riporta qui di seguito il testo corrispondente della *Vulgata* (*Gen.* 1,1-8; si cita da Weber 2007, *ad loc.*): 1 *In principio creavit Deus caelum et terram.* 2 *Terra autem erat inanis et vacua et tenebrae super faciem abyssi: et spiritus Dei ferebatur super aquas.* 3 *Dixitque Deus: Fiat lux. Et facta est lux.* 4 *Et vidit Deus lucem quod esset bona: et divisit lucem ac tenebras.* 5 *Appellavitque lucem diem, et tenebras noctem: factumque est vespere et mane, dies unus.* 6 *Dixit quoque Deus: Fiat firmamentum in medio aquarum et dividat aquas ab aquis.* 7 *Et fecit Deus firmamentum, divisitque aquas, quae erant sub firmamento ab his quae erant super firmamentum. Et factum est ita.* 8 *Vocavitque Deus firmamentum caelum: et factum est vespere et mane, dies secundus.* Tutte le citazioni del testo della *Vetus Latina* che si rinvergono nel commento sono tratte da Fischer 1951-1954.

Principio Dominus coelum terramque creavit,  
 sed vacua et nullo primum fuit ordine tellus,  
 res informis adhuc et inani structa paratu,  
 atque super faciem tenebrarum magnus abyssi  
 horror erat. Domini speciosus spiritus altis 5  
 portabatur aquis. Tum claro protulit ore:  
 “Lux fiat”; lux facta fuit. Vidit Deus illam  
 quod bona per totas esset res indita partis.  
 Et lucem obscuris divisit noctibus almam,  
 ipse diem lucemque vocans noctemque tenebras. 10  
 Tunc una est perfecta dies, cum tarda videret  
 vespera mane novum consanguinitate propinquum.  
 Tum pater altitonans solio sic inquit ab alto  
 “undarum in medio sint firmamenta mearum;  
 stet discrimen aquis et ab undis dividat undas”. 15  
 Verbo facta Dei mox firmamenta fuerunt  
 atque superstantes divisae protinus undae  
 ex imis narrantur aquis fluctuque supremo.  
 Haud aliter magni fuerant quam dicta tonantis  
 perfectum est. Mox verba Dei sic facta fuerunt. 20

3 innani O || 4 super faciem ego: superficiem O | abissi O || 8 indita ego: inclita O  
 || 15 dividet O.

In principio il Signore creò il cielo e la terra,  
 ma dapprima essa era vuota e senza alcun ordine,  
 una massa ancora informe e disposta con vano apparato,  
 e sulla faccia dell’abisso vi era il grande orrore  
 delle tenebre. Il bello spirito del Signore 5  
 si muoveva sulle acque profonde. E allora proferì con voce distinta:  
 “Sia fatta la luce”, e fu fatta la luce. Dio vide che essa,  
 diffusa su ogni parte, era una cosa buona.  
 E divise la luce che dà la vita dalle oscure notti,  
 chiamando egli stesso la luce giorno e le tenebre notte. 10  
 E quindi si compì un giorno, quando la tarda sera  
 vedeva il mattino seguente congiunto per vincolo di sangue.  
 Allora il Padre altitonante così comincia a dire dall’alto trono:  
 “vi siano firmamenti in mezzo alle mie acque  
 e vi stia una separazione delle acque che divida le acque dalle acque”. 15  
 Alla parola di Dio subito furono fatti i firmamenti

ed è scritto che immediatamente furono divise le acque di sopra dalle acque di sotto e dalle acque poste più in alto. E fu fatto proprio come era stato detto dal grande Tonante. Poi Dio disse così.

20

### Commento

1 *Principio Dominus...*: L'*incipit* è pressoché identico a quello della ben nota parafrasi veterotestamentaria del cosiddetto poeta dell'*Heptateuchos* (Cypr. Gall. *gen.* 1), dove tuttavia si rinviene *locavit* in luogo di *creavit* (ma *creavit* ha l'*ed. princ.* di Morel 1560). Più che pensare a una ripresa, è forse più verosimile ritenere che si tratti di una coincidenza fortuita: si veda ad es. l'analogo *incipit* della parafrasi della *Genesi* nell'*Aurora* (v. 7) di Pietro Riga: *Principio celum terramque creasse refertur*.

2 *ordine tellus*: La clausola si rinviene in Verg. *app. Aetna* 136: *atque oculis haesura tuis dabit ordine tellus*, e poi in Waltherus Spirensis (IX sec.), *Passio Christophori* 3,31 (MGH, *Poetae* 5, p. 34): *et quaecumque suo complectitur ordine tellus*.

3 *res informis ... et inani structa paratu*: L'aggettivo *informis* è già usato da Agostino per spiegare *inconposita* della *Vet. Lat.* (*Gen.* 1,2: *terra autem erat invisibilis et inconposita*; ἡ δὲ γῆ ἦν ἀόρατος καὶ ἀκατασκευαστος LXX) ad es. in *gen. ad litt. imperf.* p. 468,9: *quae materia terra invisibilis et inconposita erat, id est informis et luce carens profunditas*; lo stesso termine si rinviene in quella che appare una citazione in *Chalc. comm.* 278: *terra autem erat invisibilis et informis*, e anche nel poeta dell'*Heptateuchos* (*gen.* 2): *namque erat informis fluctuque abscondita tellus* (per il commento di questo verso rinvio a Petringa 2016, 45-47). L'aggettivo *inanis* si trova nel testo della *Vulgata* (*terra autem erat inanis et vacua*), proprio in luogo di *invisibilis* della *Vet. Lat.* L'assenza del concetto di 'invisibilità' della terra e la presenza di *inanis* possono costituire una spia, insieme ad altri indizi, che il testo biblico impiegato dall'anonimo parafraste fosse proprio la *Vulgata*. Per il sostantivo *paratus* in clausola con aggettivazione negativa cfr. Paul. Nol. *carm.* 27,639: *tenui fragilique paratu*. Si noti infine che nel ms. si rinviene *innani* per *inani*; questa forma, metricamente impossibile nel nostro contesto, è riscontrabile altrove nel latino medievale: cfr. ad es. Piras 2017, 8.

4 *super faciem tenebrarum ... abyssi*: L'impossibile *superficiem* del testo trádito va facilmente corretto in *super faciem*. L'espressione sembrerebbe seguire la *Vulgata* (*Gen.* 1,2): *et tenebrae (erant) super faciem abyssi* (ma cfr. anche Aug. *gen. ad litt. imperf.* p. 466,5, dove si rinverrebbe il mede-

simo testo), a fronte di *et tenebrae erant super abyssum* della *Vet. Lat.* (καὶ σκότος ἐπάνω τῆς ἀβύσσου *LXX*). Si noti in ogni caso l'ardito iperbato con *tenebrarum* subito dopo *faciem*.

5 *speciosus spiritus*: Espressione non comune: si rinviene in Ogerio (o Oglerio) di Lucedio (1136-1214), *Sermones de verbis Domini in cena* 8,4 (*PL* 184,912A): *in anima subdita peccatis non habitat ille speciosus spiritus veritatis*.

5-6 *altis ... aquis*: Nel testo biblico manca un aggettivo che qualifichi le acque. Un'analogia amplificazione si rinviene nel poeta dell'*Heptateuchos* (*gen.* 3): *immensusque Deus super aequora vasta meabat* (per il commento di questo verso cfr. Petringa 2016, 45-47).

6 *protulit ore*: Clausola presente anche altrove nella poesia tarda: Prosp. *ingrat.* 54: *...quam protulit ore*; Coripp. *Iust.* 2,275: *...tranquillo protulit ore*, e poi nei poeti medievali: cfr. Audradus Modicus (IX sec.) *carm.* 3,29 (*MGH Poetae* 3, p. 101): *...venerando protulit ore*, e Guntherus de Pairis (XII sec.), *Ligurinus* 8,509 (*MGH SS rer. Germ.* 63, p. 425): *...facundo protulit ore*.

7 "*Lux fiat*": Medesimo inizio di verso nel poeta dell'*Heptateuchos* (*gen.* 6): "*Lux fiat!*" *et clare nituerunt omnia mundo* (per il commento di questo verso cfr. Petringa 2016, 33-34), ma il nostro parafraste è molto più aderente al testo biblico, di cui riutilizza quasi ogni parola con minime modifiche a fini metrici.

7-8 *Vidit ... partis*: Il costruito con la prolessi dell'accusativo si rinviene già nel testo greco dei *Settanta* (*Gen.* 1,4): καὶ εἶδεν ὁ θεὸς τὸ φῶς ὅτι καλόν, e poi anche nella *Vet. Lat.*: *et vidit deus lucem quia bona est*, e nella *Vulgata*: *et vidit deus lucem quod esset bona*, versione quest'ultima che sembra proprio essere alla base dell'anonima parafrasi. Per simili casi di prolessi nella *Vulgata* di Girolamo si vedano soprattutto Sznajder 2012a e Sznajder 2012b, dove si mette in evidenza come essi fossero presenti già nel testo ebraico. L'accusativo prolettico è tuttavia ben documentato in latino a partire dall'epoca arcaica: cfr. Hofmann-Szantyr 1965, 471-472 e, più recentemente, Halla-aho 2012; fra le attestazioni poetiche si vedano ad es. Hor. *carm.* 1,17,24-26: *nec metues protervum / suspecta Cyrum, ne male dispari / incontinentis inicit manus...* e 4,14,7-9: *quem legis expertes Latinae / Vindelici didicere nuper, / quid Marte posses*.

8 *per totas ... indita partis*: Si tratta di un'amplificazione del testo biblico (*Gen.* 1,4). La lezione tràdita *inclita* può essere facilmente corretta in *indita* presupponendo l'assai comune confusione di *d* con *cl* (cfr. fra l'altro *ThL* 7,1, 958,24-25).

9 *Et lucem ... almam*: Se si intende correttamente il testo, qui *divido* parrebbe essere costruito con l'ablativo semplice come *disiungo* in Verg. *Aen.* 1,252: *Italidis longe disiungimur oris* (per altri casi di ablativo di separazione retto dal preverbo si veda Hofmann-Szantyr 1965, 103). Viceversa si potrebbe vedere in *obscuris ... noctibus* un ablativo strumentale (per *divido* con l'ablativo semplice nel senso di 'separare qualcosa tramite qualche altra cosa' cfr. *ThLL* 5,1, 1599,70 - 1600,14), sebbene il concetto di 'suddividere' la luce mediante la successione delle 'oscuere notti' non appaia immediatamente aderente al modello biblico di *Gen.* 1,4: καὶ διεχώρισεν ὁ θεὸς ἀνὰ μέσον τοῦ φωτὸς καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σκότους LXX; *et divisit deus inter lucem et tenebras* Vet. Lat.; *et divisit lucem ac tenebras* Vulg. (ma *a tenebris* TΦ c). L'opinione che le ore di luce e quelle di oscurità siano suddivise in pari misura è però in qualche modo riportata già in Lucr. 1,1065-1067: *Illi cum videant solem, nos sidera noctis / cernere, et alternis nobiscum tempora caeli / dividere et noctes parilis agitare diebus*. Si possono inoltre forse anche confrontare Hilarian. *pasch.* 4 (*PL* 13,1108C), dove il testo della *Genesis* è spiegato con *hoc est, libravit diem et noctem*; e, soprattutto, Mar. Victor *aleth.* 1,60-62: *nomen sic meta diei / imposuit lucis spatiis mundoque refusam / noctem intercisae parilem fecere tenebrae*, e un'altra parafrasi biblica, le già menzionate *Historiae Veteris Testamenti* di Leonio di Parigi (XII-XIII sec.): *Divisit lucem a tenebris semperque vicissim / nunc hanc nunc illas sibimet succedere fecit, / ordine commutans vario noctemque diemque* (1,69-71; si cita da Dinkova-Bruun 2008a, 48). Si veda anche il poema dell'*Heptateuchos* (*gen.* 5): *has* (scil. *tenebras*) *dum disiungi iussit...*, dove, nel medesimo contesto, è presentata come azione primaria per la creazione della luce il 'dividersi' (*disiungi*) delle tenebre tra loro, piuttosto che la 'separazione' (*divisit*) delle stesse dalla luce (per il commento cfr. Petringa 2016, 33-34). Il nesso *lucem ... almam* ricorda in primo luogo Verg. *Aen.* 1,306: *ut primum lux alma dast*.

10 *ipse diem ... tenebras*: Pure in questo caso il testo biblico è versificato alla lettera. Ancora si può notare una consonanza, questa volta notevole, con un altro verso del poema di Leonio di Parigi (1,73): *appellans lucemque diem noctemque tenebras* (per *-que ... -que* cfr. Hofmann-Szantyr 1965, 515).

11-12 *tarda videret / vespera mane novum*: Un'espressione in qualche modo assimilabile si rinviene nella *Vita S. Clementis* (X sec.), 462-463 (*MGH, Poetae* 5,1,2, p. 127): *Ad vocem sancti consistunt sydera caeli, / soli nam tarda concordat vespere luna*. Per il nesso *mane novum* ('giorno che comincia') si veda in primo luogo Verg. *georg.* 3,325: *...dum mane novum,*

*dum gramina canent*; tra i parafrasti cfr. il poeta dell'*Heptateuchos*, *exod.* 414: *...cum mane novo lucem pandebat ab astris*, e soprattutto Mar. Victor *aleth.* 1,63: *rursum mane novum: primo iam vespere pulso / reddita lux nituit*, proprio nel nostro stesso contesto.

12 *consanguinitate propinquum*: Espressione virgiliana: *Aen.* 2,86: *illi me comitem et consanguinitate propinquum*, ripresa poi, sempre a fine esametro, da Proba *cento* 287 e, con la variazione *-quus*, da Coripp. *Ioh.* 5,451 e da Ven. Fort. *carm. app.* 3,31. La clausola è inoltre pure impiegata dai poeti medievali: cfr. ad es. Guillelmus Apuliensis (XII sec.), *Gesta Roberti Wiscardi*, 2,29 (MGH, SS 9, p. 254): *ditior his Petrus consanguinitate propinquus*. In nessuno di questi casi tuttavia il nesso si riferisce al rapporto di 'parentela' fra la sera e il mattino.

13 *altitonans*: L'epiteto, riferito a Giove, si rinviene già in Enn. *ann.* 554, in Lucr. 5,745 (riferito però al vento Volturno), in Cic. *carm. frg.* 3,36 e, in senso cristiano, in Eug. Tol. *carm.* 1,17. L'appellativo ritorna poi abbastanza spesso nei poeti medievali: cfr. ad es. Ermoldus Nigellus (IX sec.), *Carmen in honorem Hludowici* 35 (MGH, *Poetae* 2, p. 4): *altitonans Christus vos quo sublimet in aethra*.

- *solio sic infit ab alto*: Ancora un'altra ripresa virgiliana: *Aen.* 11,301: *praefatus divos solio rex infit ab alto*, riutilizzata nella stessa sede metrica anche in Proba *cento* 244, in un contesto assai simile al nostro: *tum pater omnipotens solio sic infit ab alto*, e poi ripresa, sempre in clausola, nei poeti medievali, come il *Carmen de sancto Cassiano* (IX<sup>2</sup> sec.), 247 (MGH, *Poetae* 4,1, p. 188): *quis sacer exorsus solio sic infit ab alto* (per i rapporti fra questo componimento e il poeta dell'*Heptateuchos* cfr. Petringa 2016, 123-124).

14 *undarum in medio ... mearum*: Il plurale *undarum mearum* (cfr. anche il v. seguente) sembra presupporre più *in medio aquarum* del testo della *Vulgata* (*Gen.* 1,6) che *in medio aquae* dei principali testimoni della *Vet. Lat.* (ἐν μέσῳ τοῦ ὕδατος LXX).

- *firmamenta*: In tutte le versioni del testo biblico (*Gen.* 1,6) si trova *firmamentum* al singolare (στερέωμα LXX), per il cui significato di 'cielo' presso gli scrittori ecclesiastici si rinvia a *Thll* 6,1, 805,76 - 806,35 (anche qui le attestazioni riportate sono sempre al singolare). Si veda tuttavia ancora una volta l'*Aurora* di Pietro Riga (*Genesis*, 37-42): *Facta Dei iussu duo firmamenta probabis / si firmo sensu scripta notare velis: / unum quod voluit ascendere Lucifer ortus / mane, sequens in quo sidera fixa micant; / quodlibet illorum celesti nomine fulget, / illud et hoc celum pagina sacra vocat*, e poi subito dopo (vv. 45-46): *Firmamenta duo duo testamenta figurant: / lex vetus est primum, lex tua, Christe, sequens*; cfr. anche gli An-

*nales Hildesheimenses* (XI sec.; MGH, SS rer. Germ. 8, p. 1): *Primo die condidit lucem. Secundo firmamenta celi. Tertio speciem maris et terrae.* Un'idea più chiara della divisione prospettata da Pietro Riga si può in qualche modo avere dalle glosse all'*Aurora* presenti nel cod. Salzburg, Stiftsbibliothek Sankt Peter, a.VII.6 (XIII-XIV sec.): *Duo firmamenta, empireum quod dicitur ab en quod est in et polus, in illo sunt angeli; in quodam eminentiori loco est ipse Deus. Fecit Deus quandam speram que est sub empyreo celo quasi meditullium ovi, aquas dividens cristallinas ab aquis inferioribus, de quibus pluvias habemus; illud habet sidera et planetas preter solem et lunam que sunt sub illo, et dicitur celum quia celat nobis empireum. Vel ethereum dicitur celum; est tertium, scilicet aerium, unde: 'Volucres celi comederunt illud'* (si cita da Dinkova-Bruun 2006, 252). Si veda anche Petrus Comestor († 1179), *Scholastica Historia, Liber Genesis*, 4 (CC CM, 191, p. 11), da cui le glosse ora citate sembrano in parte dipendere: *Empyreum enim quam cito factum, statim dispositum est et ornatum, id est sanctis angelis repletum. Fecit ergo ea die Deus firmamentum in medio aquarum, id est quandam exteriorem mundi superficiem ex aquis congelatis, ad instar cristalli solidatam et perlucidam, intra se cetera sensibilia continentem ad imaginem teste que in ovo est, et in eo fixa sunt sidera. Et dicitur firmamentum, non tantum propter sui soliditatem sed quia terminus est aquarum que super ipsum sunt, firmum et intransgressibile [...]. Et hoc est sidereum vel ethereum celum. Est etiam tertium celum infra quod aerium dicitur, de quo: 'Aves celi comederunt illud'*.

15 *stet discrimen aquis...*: Ancora una volta il plurale dimostra una maggiore aderenza alla *Vulgata* (*Gen.* 1,6): *et dividat aquas ab aquis*, piuttosto che alla *Vet. Lat.*: *et sit dividens inter aquam et aquam* (καὶ ἔστω διαχωρίζων ἀνὰ μέσον ὕδατος καὶ ὕδατος LXX). Il sostantivo *discrimen* potrebbe tuttavia in qualche modo far pensare a *et sit divisio* di una parte della *Vet. Lat.*, segnatamente il testo dell'*Afra*, trådito indirettamente da *Aug. gen. ad litt.* 2,6 p. 39,20-22: *fiat firmamentum in medio aquarum, et sit divisio inter aquam et aquam* (cfr. anche *gen. c. Manich.* 1,7) e probabilmente ben conosciuto dall'anonimo parafraste.

16 *firmamenta*: Per il plurale si veda *supra*, v. 14.

17 *atque superstantes ... undae*: Di nuovo il plurale conformemente alla *Vulgata* (*Gen.* 1,7): *divisitque aquas, quae erant sub firmamento ab his quae erant super firmamentum*. La *Vet. Lat.* mantiene invece il singolare sulla base dei *Settanta*: *et divisit inter medium aquae quae erat sub firmamento et inter medium aquae quae erat super firmamentum* (così E, il testo 'europeo'). Il participio *superstans*, benché non sia molto attestato in poesia, si rinviene tuttavia già in *Verg. Aen.* 10,540.



18 *ex imis narrantur aquis*: Il verbo *narrantur* pone qualche problema: sembrerebbe che qui esso sia da collegare a *divisae* del v. precedente, che avrebbe quindi valore predicativo (cfr. *ThLL* 9,1, 77,37-43). Lo stesso verbo è usato con il significato di *appello* due volte nel poeta dell'*Heptateuchos*: *gen. 12: arida mox posito narrantur nomine terra* (cfr. *Gen. 1,10: et vocavit deus aridam terram* [Vet. Lat. e Vulg.]; καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεὸς τὴν ξηρὰν γῆν *LXX*); e *gen. 576: (scil. Agar) a simili narravit nomine fontem* (cfr. *Gen. 16,14: vocavi puteum* Vet. Lat.; *appellavit puteum illum* Vulg.; ἐκάλεσεν τὸ φρέαρ *LXX*). Tuttavia nel nostro passo il senso sembra diverso: è più probabile che qui si faccia riferimento allo stesso testo sacro; cfr. l'analogo caso nell'*Aurora* di Pietro Riga (v. 1): *Primo facta die duo, celum, terra, leguntur*.

- *fluctuque supremo*: Espressione non chiarissima. Probabilmente l'anonimo poeta si riferisce alle acque che si trovavano sopra l'empireo: cfr. *supra* a proposito del plurale *firmamenta* (v. 14) e ancora Petrus Comestor, *Scholastica Historia, Liber Genesis*, 4 (CC CM, 191, p. 11): *Sane firmamentum dividit aquas que sub ipso sunt ab aquis que super ipsum sunt. De quibus dicitur: 'Qui tegis aquis superiora eius'. Et sunt sicut et ipsum congelate ut cristallus, ne igne solvi possint, vel in modum nebule vaporabiles. Cur vero ibi sint Deus novit, nisi quod quidam autumant inde rorem descendere in estate*. Per l'uso in poesia di nesso in qualche modo simili a *fluctu ... supremo* cfr. Verg. *Aen.* 1,106: *summo in fluctu*; Lucan. 5,640: *fluctibus e summis*; Sil. Ital. 14,415: *summis in fluctibus*; Prud. *cath.* 9,49: *summa calcat fluctuum*, ma in questi casi ci si riferisce alla superficie dell'acqua.

19 *magni ... dicta tonantis*: Il nesso si rinviene in clausola in Avien. *Arat.* 408 e in Claud. *Prob. et Olybr.* 128, e poi più di una volta nei poeti medievali: cfr. ad es. Aedilvulfus (IX sec. in.) *carm.* 20,41 (*MGH, Poetae* 1, p. 599; per i rapporti fra questo autore e il poeta dell'*Heptateuchos* cfr. Petringa 2016, 119-123). Si noti inoltre che in poesia *tonans* è spesso associato a *magnus*: si vedano almeno Ovid. *met.* 1,170 e 2,466; Lucan. 8,872; Val. Fl. 4,119; Stat. *Theb.* 6,282; 10,61; 11,496.

20 *Mox verba Dei sic facta fuerunt*: Sembrerebbe la parafrasi dell'inizio di *Gen. 1,9: et dixit vero deus* (Vulg.). Se così – come si è detto –, il componimento continuava ancora, giungendo probabilmente a coprire almeno tutto il racconto dei sei giorni della creazione.

Bibliografia

- Coxe 1854 = H. Coxe, *Catalogi codicum manuseriptorum Bibliothecae Bodleianae, Pars tertia codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, Oxonii 1854.
- Dinkova-Bruun 2006 = G. Dinkova-Bruun, *Peter Riga's Aurora and its gloss from Salzburg, Stiftsbibliothek Sankt Peter, MS a.VII.6*, in G. R. Wieland - C. Ruff - R. G. Arthur (edd.), *Insignis Sophiae Arcator*, Essays in honour of Michael W. Herren on his 65<sup>th</sup> birthday, Turnhout 2006, 237-260.
- Dinkova-Bruun 2007 = G. Dinkova-Bruun, *Biblical versifications from late antiquity to the middle of the thirteenth century: History or allegory?*, in W. Otten - K. Pollmann (edd.), *Poetry and Exegesis in Premodern Latin Christianity. The Encounter between Classical and Christian Strategies of Interpretation*, Leiden-Boston 2007, 315-342.
- Dinkova-Bruun 2008a = G. Dinkova-Bruun, *Why versify the Bible in the later Middle Ages and for whom? The story of creation in verse*, in P. Stotz, *Dichten als Stoff-Vermittlung: Formen, Ziele, Wirkungen. Beiträge zur Praxis der Versifikation lateinischer Texte im Mittelalter*, Zürich 2008, 41-55.
- Dinkova-Bruun 2008b = G. Dinkova-Bruun, *Biblical versification and memory in the later middle ages*, in R. Wójcik (ed.), *Culture of Memory in East Central Europe in the Late Middle Ages and the Early Modern Period*, Conference proceedings (Ciążeń, March 12-14), Poznań 2008, 53-64.
- Dinkova-Bruun 2008c = G. Dinkova-Bruun, *Rewriting Scripture: Latin Biblical versification in the later Middle Ages*, «Viator» 39,1, 2008, 263-284.
- Fischer 1951-1954 = *Vetus Latina*. Die Reste der altlateinischen Bibel nach P. Sabatier neu gesammelt und herausgegeben von der Erzabtei Beuron, 2, *Genesis*, herausgegeben von B. Fischer, Freiburg 1951-1954.
- Halla-aho 2012 = H. Halla-aho, *A historical perspective on Latin proleptic accusatives*, «Revue de Linguistique Latine du Centre Alfred Ernout (De Lingua Latina)» 7, 2012 (online).
- Hofmann-Szantyr 1965 = J. B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1965.
- Käppeli 1966 = Th. Käppeli, *Antiche biblioteche domenicane in Italia*, «Archivum Fratrum Praedicatorum» 36, 1966, 5-80.
- Morel 1560 = Cl. Marii Victoris, oratoris Massiliensis, ΑΛΗΘΕΙΑΣ seu *commentationum in Genesin libri III. Epigrammata varia vetusti cuiusdam auctoris, inter quae sunt et aliquot psalmi versibus redditi*. Hilarii Pictaviensis episc. *Genesis*. Cypriani *Genesis et Sodoma*. Dracontii *De opere sex dierum*. Omnia versibus, nunc primum e vetustis codicibus expressa, apud Guil. Morelium, Parisiis 1560.
- Pächt-Alexander 1970 = O. Pächt - J. J. G. Alexander, *Illuminated Manuscripts in the Bodleian Library Oxford*, 2, *Italian School*, Oxford 1970.
- Petringa 2016 = M. R. Petringa, *Il poema dell'Heptateuchos. Itinera philologica tra tardoantico e alto medioevo*, Catania 2016.

- Piras 2017 = *Passiones martyrum Sardiniae*. Ad fidem codicum qui adhuc exstant nec non adhibitibus editionibus veteribus, moderante A. Piras, ediderunt M. Badas - G. Fois - C. Melis - A. Piras - L. Zorzi, Hildesheim - Zürich - New York 2017.
- Stella 2000 = F. Stella, *La poesia di Paolo Diacono: nuovi manoscritti e attribuzioni incerte*, in P. Chiesa (ed.), *Paolo Diacono. Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cividale del Friuli - Udine, 6-9 maggio 1999), Udine 2000, 551-574.
- Sznajder 2012a = L. Sznajder, *Considérations sur la prolepse en hébreu biblique et son traitement dans la traduction biblique latine. Première partie: Aspects des constructions proleptiques en hébreu biblique*, «Revue de Linguistique Latine du Centre Alfred Ernout (De Lingua Latina)» 7, 2012 (online).
- Sznajder 2012b = L. Sznajder, *Considérations sur la prolepse en hébreu biblique et son traitement dans la traduction biblique latine. Deuxième partie: La traduction biblique latine et le traitement des prolepses: les situations calques et leurs limites*, «Revue de Linguistique Latine du Centre Alfred Ernout (De Lingua Latina)» 7, 2012 (online).
- Weber 2007 = *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, adiuvantibus B. Fischer - I. Gribomont - H. F. D. Sparks - W. Thiele, recensuit et brevi apparatu critico instruxit R. Weber, editionem quintam emendatam retractatam praeparavit R. Gryson, Stuttgart 2007<sup>5</sup> (1969<sup>1</sup>).

*Abstract*: First critical edition, with Italian translation and commentary, of a fragment of an anonymous paraphrase in hexameters of *Genesis* 1,1-8, transmitted by the cod. Oxford, Bodleian Library, Canon. Bibl. Lat. 80, saec. XIII<sup>2</sup>.

MARIA ROSARIA PETRINGA  
mrpetri@unict.it